

◆ Doppio incontro ieri tra il segretario ds il sindaco di Roma ed Enzo Bianco: prima a Botteghe Oscure, poi a "Centocittà"

◆ Chiarimento sulla sconfitta alla Provincia Folena e il presidente dell'Anzi insistono sulla convocazione dell'alleanza

◆ Il nodo irrisolto resta quello di come presentarsi al voto per Strasburgo: decisione rinviata, accordo difficile

IN  
PRIMO  
PIANO

# Tra Veltroni e Rutelli è l'ora del disgelo

## D'accordo su Ulivo e legge elettorale, ma ancora divisi sulle liste per le europee

MASSIMILIANO DI GIORGIO

ROMA Due colloqui ravvicinatissimi, nello spazio di poche ore. Uno a mezzogiorno, a porte chiuse, a Botteghe Oscure. L'altro su un palco pubblico, alle sei del pomeriggio, in un teatro romano. Un doppio incontro quello tra Ds e Centocittà, tra Walter Veltroni e Francesco Rutelli, per siglare quella che somiglia a una tregua - o a un chiarimento, se si vuole - dopo le polemiche seguite alla sconfitta elettorale di domenica scorsa, quando si è votato per eleggere il presidente della Provincia di Roma.

Un chiarimento che mostra una sintonia su tutti i punti programmatici. La necessità di «far ripartire l'Ulivo» dal basso, dalle città, riscoprendo i pregi della coalizione sulla semplice «sommatoria dei parti del centrosinistra». L'urgenza di riformare la legge elettorale con il doppio turno di collegio: altrimenti, meglio votare «sì» al referendum Di Pietro-Segni - Occhetto. Il desiderio di presentarsi alle Europee o sotto il segno dell'Ulivo o, almeno, con un preambolo programmatico e un «richiamo grafico» all'alleanza.

Ma resta un punto su cui intesa non c'è. Se «Centocittà» - «che non è un partito», come ripetono instancabilmente i suoi fondatori - finirà per scendere in campo alle prossime Europee, con chi dovrà fare liste comuni, o costruire «biciclette» elettorali? Con Di Pietro e con i Verdi, come vorrebbero i rutelliani, o con la Quercia, come chiedono invece gli uomini di Veltroni?

## Di Pietro organizza il suo «gruppo» e prepara l'incontro con Centocittà

L'ex Pm: «È la risposta a chi ha remato contro l'alleanza»

CARLO BRAMBILLA

MILANO È nato ieri ufficialmente alla Camera la componente L'Italia dei valori, all'interno del gruppo misto. Antonio Di Pietro ha presentato la nuova formazione a Montecitorio, leggendo un sintetico comunicato: «Volontà ed esigenza di contribuire alla costruzione di un progetto di aggregazione tra forze politiche omogenee nell'area del centrosinistra nella prospettiva del Partito democratico». L'ex Pm di Mani pulite precisa: «È la risposta con i fatti a chi diceva di volere l'Ulivo e poi ha remato contro». La nascita del blocco parlamentare di sinistra (ne fanno parte i deputati Orlando, Veltri, Bordon, Piscitello, Pozza Tasca, Cambursano, Di Capua, Danieli e Sica) si inquadra nelle grandi manovre in vista delle elezioni europee. L'ob-

iettivo dichiarato è quello di raggiungere un'intesa con il movimento dei sindaci, Centocittà, e i Comitati Prodi per arrivare a una lista comune al momento della scadenza elettorale europea. Anche se Enzo Bianco, sindaco di Catania, dopo l'incontro di ieri fra la delegazione dei «primi cittadini», guidati da Francesco Rutelli, e il segretario dei Ds, Walter Veltroni, smentisce che esista già una decisione presa in materia di «liste comuni». Di Pietro intanto accelera sulla strada del ricompattamento ulivista. E stamattina alla Camera, Centocittà e l'Italia dei va-

lori terranno una conferenza stampa congiunta alla quale parteciperanno i leader dei due movimenti: Francesco Rutelli e Antonio Di Pietro.

Già ieri, al momento del battesimo della componente parlamentare dipietrista, sono state annunciate «iniziative comuni con Centocittà e i Comitati Prodi in vista delle europee». Iniziative che probabilmente oggi verranno definite più nel dettaglio e riempite di contenuti politici. Per quanto riguarda la navigazione del movimento guidato dall'ex magistrato, Willer Bordon ha spiegato la nascita del gruppo di Montecitorio come «una prima tappa verso la costruzione del Partito democratico». «Abbiamo così innescato un processo - ha spiegato - per il rafforzamento del sistema bipolare». E ha aggiunto Orlando: «Riteniamo che il tempo delle conversazioni e dei

confronti sia finito, quindi facciamo la nostra parte muovendo un primo passo verso la costituzione di un gruppo parlamentare più vasto. Il nostro obiettivo non è diventare un grande movimento ma quello di promuovere un grande Partito democratico. L'Ulivo si era messo in moto con questa prospettiva. Ci auguriamo di trovare amici come Veltroni e tra i cattolici». Più esplicito Elio Veltri: «Il nostro è il primo passo per costituire il gruppo dell'Ulivo».

Ma dai prodiani per ora arriva un «no grazie» al compattamento. Franco Monaco dei Popolari, e rappresentante dell'ex Presidente del Consiglio spiega: «Siamo nati con il proposito di ricordare e non di frantumare ed è in questa prospettiva che, in vista delle europee, abbiamo avanzato la proposta di una lista comune tra le forze dell'Ulivo. Ca-

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

L'INTERVISTA

## Napoletano: «No, Roma non è la pietra dello scandalo»

LUIGI QUARANTA

ROMA A tre giorni dal voto di Roma, Pasqualina Napoletano è di nuovo a Strasburgo per i suoi impegni di parlamentare europea, e prova ad inserire qualche riflessione pacata, ma senza evitare il confronto, nella polemica. «Ho letto dichiarazioni di esponenti della sinistra secondo cui, se fossero stati a Roma, non mi avrebbero votato perché io sarei sostenitrice dell'abolizione delle Province. Sarebbe stato meglio se invece che a

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.

l'annuncio ufficiale. Nove deputati hanno aderito alla iniziativa. La componente nel gruppo misto della Camera.



«Noi siamo stati ai temi di merito. Ha convinto di più il semplicismo di An»

SEGUE DALLA PRIMA

## I CONTRATTI DEL '92

alla Amato che qualcuno invoca per le trattative odierne. Se si fosse trattato soltanto di subire una proposta governativa sulla contrattazione collettiva che trascriveva in buona sostanza un'intesa precedentemente realizzata tra Cisl e Confindustria e se si fosse trattato soltanto di prendere atto che anche un membro della segreteria della Cgil era partecipante di questa operazione, stia sicura la gola profonda della Cisl che io non avrei siglato quell'accordo che contravveniva ai deliberati unanimi del

Comitato Direttivo della Cgil. Se l'ho siglato, pur dando immediatamente le dimissioni, in modo da lasciare totalmente libero il Comitato Direttivo della Cgil di valutare l'opportunità o meno di trasformare quella sigla in una firma, fu per tre ragioni fondamentali che hanno poco a vedere con le manovre di palazzo. Prima di tutto perché incombeva la minaccia di un nuovo crollo della lira e di una nuova fiammata inflazionistica che le continue minacce di dimissioni del presidente del Consiglio avrebbero sicuramente accentuato. Ritenevo che in nessun modo la Cgil poteva contribuire, sia pur in minima parte, ad un evento disastroso come quello. In secondo luogo perché l'ac-

cordo conteneva, accanto alla moratoria contrattuale, una serie di impegni come la riforma del pubblico impiego, la riforma degli istituti di sicurezza sociale, e la definizione di primi obiettivi di politica industriale e di riforma del mercato del lavoro che portavano l'impronta di una lunga battaglia condotta dalla Cgil, molto spesso in solitudine. In terzo luogo perché ritenevo che vi fossero tutti gli elementi, non solo per avviare ai colpi portati nel 1992 al sistema di contrattazione collettiva, ma per pervenire alla costruzione di un nuovo sistema di relazioni industriali, fondato su una politica dei redditi degna di questo nome e sulla istituzionalizzazione di un sistema di contrattazio-

ne collettiva a due livelli, in tutte le attività di produzione e di servizi, nel pubblico e nel privato.

Credevo che una tale scommessa sia stata vinta nel 1993 e non penso che avrebbe fortuna la scommessa di quanti oggi pensano di ritornare alla di nessuno che era venuta a crearsi nel sistema delle relazioni industriali l'anno precedente a quell'accordo. Anche perché, francamente, pur tenendo conto che certi vizi sono duri a morire, è cambiata la situazione e sono cambiati gli uomini. Non mi pare che l'economia italiana e la tenuta della lira siano oggi sull'orlo del baratro. Per merito degli ultimi governi e dell'inedefesa battaglia di un uomo come Carlo Azeglio Ciampi l'Ita-

lia è entrata nell'Euro, spegnendo le antiche tentazioni di una parte del mondo industriale per la svalutazione competitiva della moneta nazionale. Non mi pare che siamo in presenza di un governo con un presidente del Consiglio che minaccia di dare le dimissioni, nel caso che la Cgil non si pieghi ai diktat della Confindustria e non mi pare che la segreteria e il gruppo dirigente della Cgil siano minimamente insidiati nella loro unità e nel sostegno che godono da parte di tutta l'organizzazione. Battute come quelle a cui abbiamo fatto riferimento hanno un solo effetto: di gettare un'ombra un po' squallida su chi le proferisce.

BRUNO TRENTIN

VICENDA SME

## Per l'inchiesta «Toghe sporche» sentito anche Romano Prodi

Due settimane fa, il 2 dicembre per l'esattezza, l'ex presidente del consiglio Romano Prodi è stato interrogato a Roma, come persona informata dei fatti, dal pm milanese Ilda Boccassini e Gherardo Colombo. Incontro segretissimo, avvenuto nella Capitale, lontano dagli sguardi indiscreti dei giornalisti, ma a rivelarlo è stato due giorni fa proprio un giornale, la Stampa. L'ex premier è stato sentito nell'ambito della cosiddetta inchiesta Toghe sporche, in particolare per quel fascicolo appena chiuso che riguarda la vicenda Sme. Un affare, che secondo gli inquirenti, Silvio Berlusconi riuscì a concludere grazie a una sentenza truccata. Che c'entra Prodi in tutto ciò? Il tribunale di Roma aveva dichiarato nullo l'accordo che lui firmò, quando ancora era presidente dell'Iri, per la cessione della holding alimentare a De Benedetti. Risultato, ne fu avvantaggiata la cordata avversaria, composta da Silvio Berlusconi, Pietro Barilla e Michele Ferrero. Per tre è stato chiesto il rinvio a giudizio, assieme ai magistrati romani Squillante, Verde e all'avvocato Attilio Pacifico. Sui conti svizzeri di quest'ultimo infatti, si sono trovati due miliardi, versati da Pietro Barilla, che accreditano l'ipotesi di una sentenza truccata. A gennaio l'udienza preliminare.

